

Inizio '95 +18%

Socio in vista per i computer dell'Olivetti?

DAL NOSTRO INVIATO

■ IVREA. «Uscite dal settore dei personal computer? Chi lo dice o è in malafede o è un ignorante; sarebbe come chiedere alla Fiat se vuole uscire dal mercato delle automobili». Carlo De Benedetti, presidente e amministratore delegato della Olivetti, liquida così, rispondendo a una domanda di un inviato Rai, la questione attorno alla quale in queste settimane in tanti si sono esercitati, a Ivrea e altrove. L'occasione è fornita dall'assemblea della Olivetti, chiamata ad approvare (cosa che ha fatto, all'unanimità) il bilancio del '94, chiuso con perdite di quasi 679 miliardi.

Un'assemblea anomala per molti versi: per l'assenza di molti *habitués* di questo appuntamento, per la lunghezza della relazione dei vertici aziendali, per lo sfoggio di mezzi multimediali (del genere: «Potremmo stupirvi con effetti speciali»), per la vaghezza delle indicazioni strategiche attorno al punto dolente dei personal computer, per la inopinata decisione di De Benedetti di sottrarsi per la prima volta all'appuntamento con la stampa internazionale che da sempre segue la riunione degli azionisti.

La relazione

«E adesso veniamo ai numeri», ha detto verso mezzogiorno il presidente introducendo i dati del conto economico. Fino ad allora, per più di due ore, sia lui che l'altro amministratore delegato Corrado Passera, avevano illustrato con largo ricorso a grafici, foto, film, spot pubblicitari, interviste a atleti e a clienti internazionali, i vari settori di attività del gruppo, con particolare insistenza attorno agli obiettivi di crescita nel campo delle telecomunicazioni, a cominciare dal servizio telefonico cellulare Gsm di Omnitel-Pronto Italia.

La novità forse più rilevante emersa da questa lunga presentazione è lo scorporo del settore dei personal computers da quello degli altri prodotti per ufficio (che hanno nelle stampanti a getto di inchiostro un autentico punto di forza).

La divisione personal computer, considerata a sé stante, è la pecora nera del gruppo: è qui che si concentra una parte rilevante delle perdite industriali (altre perdite rilevanti sono derivate nel '94 da errate operazioni finanziarie sul cambio). «Pensiamo di avere delle chances di riportare in attivo anche questo settore», dice Corrado Passera, che ribadisce la scelta di essere presenti nell'intera gamma del pc, dai piccoli portatili, i notebook, fino al server. La tendenza perseguita dall'Olivetti è quella «di spostare l'offerta verso la fascia più alta», sapendo che «non c'è una soluzione magica ai nostri problemi: dovremo operare su diverse leve, contemporaneamente, accelerando la nostra capacità di risposta alle richieste del mercato».

Arriva un alleato?

Opinione generale è che l'isolamento in una divisione autonoma del comparto dei pc precluda all'arrivo a Ivrea di un alleato, con il quale cercare di raggiungere migliori economie di scala. A Ivrea si fanno diversi nomi, e si dice che forse qui sta la chiave del rifiuto del vertice dell'Olivetti di incontrare la stampa: le trattative sarebbero in fase avanzata, e meno se ne parla meglio è.

I primi mesi del '95 parlano di una crescita del fatturato del 18%, che autorizza a pensare di chiudere l'anno almeno con un +11. L'obiettivo del pareggio di bilancio sembra a portata di mano. Ma dopo averlo annunciato per il '94 e averlo mancato di ben 679 miliardi, a Ivrea scaramanticamente preferiscono sorvolare sull'argomento.

Da registrare, infine, l'ingresso dell'ex ministro Sabino Cassese nel consiglio di amministrazione.

□ D.V.



Umberto Agnelli

Farinacci/Ansa

Gli Agnelli respingono al mittente le pretese della Gemina

«L'Ili non è colpevole per le perdite Rcs»

Nuovi fondi per la Sai che punta sulla Mas

Emissione di un prestito obbligazionario garantito da Mediobanca per 257 miliardi e aumento di capitale per 30 miliardi in azioni di risparmio da riservare alla conversione delle obbligazioni: questa la decisione presa dal consiglio d'amministrazione della Sai, la compagnia di assicurazioni del gruppo Ligresti, prima dell'assemblea di Torino. Con i fondi così raccolti sarà rafforzata la struttura della Sai che si appresta ad acquistare la Mas Assicurazioni attraverso la Securus Assicurazioni che aumenterà il capitale da 10 a 390 miliardi e cambierà nome in Nuova Mas Assicurazioni.

CARLO VERONDI

■ MILANO. Gli Agnelli hanno risposto alla richiesta di un incontro avanzata dalla Gemina, la finanziaria milanese di cui sono ancora i primi azionisti, in merito al contenzioso per le perdite della Rizzoli Libri&Grandi Opere. Una lettera cortese nei modi, come si usa tra società in qualche misura «parenti», ma che lascia poco spazio alla trattativa.

Lo ha rivelato a Torino, in margine alla assemblea degli azionisti dell'Ili, il presidente Umberto Agnelli, il quale ha aggiunto anche che se davvero la Gemina intende farsi promotrice di un incontro con l'Ili, i rappresentanti della finanziaria di famiglia degli Agnelli ci andranno, ma «a puro titolo di cortesia», in quanto l'Ili «è estranea a questa vicenda».

La lettera dell'Ili sembra destinata a sollevare un autentico conflitto in famiglia, in quanto ben difficilmente le spiegazioni fornite da Torino potranno soddisfare i responsabili della finanziaria milanese. Interpellato, il portavoce della Gemina si è trincerato dietro un secco «no comment». In fondo, sembra non dire in via Turati, se a Torino ci hanno messo 4 giorni per rispondere alla richiesta di un incontro, anche la società presieduta da

Giampiero Pesenti potrà ben prendersi una breve pausa di riflessione prima di dire la sua.

Venduta nel 1990

È stato il vicepresidente dell'Ili Gian Luigi Gabetti (che fu presidente e amministratore delegato al momento della compravendita della Fabbri) ad argomentare il rifiuto di Torino. La Fabbri, ha detto in sostanza Gabetti, è stata ceduta alla Rcs nel febbraio del '90. Già nell'aprile di quell'anno la Rizzoli Libri assunse la responsabilità della gestione e il controllo del capitale. In altre parole, se in questi anni nella società si è aperta la voragine delle perdite denunciata oggi da Pesenti (che parla di 200 miliardi di «buco»), la colpa non è dell'Ili, ma della stessa Rcs.

Gabetti ha anche ricordato che una clausola contrattuale concedeva ai compratori 18 mesi di tempo per una verifica dei conti della società e per avanzare eventuali richieste di modifica del contratto. Scaduti i 18 mesi senza che dagli acquirenti fosse avanzata alcun reclamo, la Rcs «dichiarò per iscritto, con lettera del 4 ottobre '91, di avere riscontrato la corrispondenza delle poste patrimoniali e del margine operativo lordo ai valori con-

trattualmente garantiti, e rilasciò all'Ili una dichiarazione di completo scarico».

Insomma, se dopo 18 mesi di verifica la Rcs non trovò nulla di anomalo, perché oggi la Gemina (che controlla la Rcs) chiede un incontro all'Ili? Che cosa vogliono da noi?, chiede in poche parole Umberto Agnelli, rispondendo al mittente la lettera di Pesenti.

Cose mal viste

Al di là della disputa tra le due società (dove una, la Gemina, accusa l'altra, l'Ili, di averle rinfacciato consapevolmente il più classico dei bidoni) la lettera della finanziaria torinese sembra sancire definitivamente la fine di ogni buona relazione tra gli Agnelli e la stessa Gemina (società che controlla il *Corriere della Sera*).

Non è di tutti i giorni, in effetti, vedere un presidente di una società che chiede i danni al proprio maggiore azionista. Neanche alla Gemina, finanziaria che nella sua tormentata storia ha conosciuto ogni sorta di traversia. Si osserva a Milano che il latente conflitto per l'ex Fabbri potrebbe essere a ben vedere la spia di una frattura di più ampie proporzioni tra i torinesi e Mediobanca, gran protettrice della finanziaria milanese. In tal caso si che se ne vedrebbero delle belle.

Vertenza Alitalia, intesa vicina Trattativa nella notte

■ ROMA. Piloti Alitalia, siamo allo show down. Ieri sera alle 18 è iniziata a Palazzo Chigi una maratona determinante per la conclusione della vertenza. Lo si può evincere dallo schieramento che le parti hanno dispiegato al tavolo di trattativa. Da una parte sedevano i massimi dirigenti dei sindacati piloti: Erba per l'Anpac, Radini per l'Appi; dall'altra erano presenti gli ufficiali di grado più elevato dell'Alitalia: il presidente Renato Rivero e l'amministratore delegato Roberto Schisano, accompagnati dal direttore generale dell'Intersind, Attolini. In mezzo, a tentare una difficile opera di mediazione, si notavano i ministri del Lavoro Tiziano Treu e dei Trasporti Giovanni Caravale. In rappresentanza del presidente del Consiglio, Lamberto Dini, figurava il suo braccio destro a palazzo Chigi, Lamberto Cardia. Insomma, sono accesi in campo tutti i grossi calibri, quelli da cui dipende l'esito della vertenza.

Accantonato per il momento il confronto coi confederali a causa del risentimento di Dini che ha considerato come una specie di pugnala alle spalle lo sciopero di lunedì scorso del personale di terra, sulla vertenza piloti ha improvvisamente cominciato a spirare un'aria nuova, quasi come se l'accordo, che pareva impossibile sino a poco prima, potesse ora essere a portata di firma. «Con i piloti siamo vicini ad un accordo sulla base delle 9 ore e mezza ma con costi retributivi compatibili», ha spiegato Schisano, per la prima volta ottimista dopo tanti giorni. Della nuova atmosfera non ha mancato di farsi portavoce anche Treu. «Non possiamo permettere che questa ver-

tenza si trascini ancora - ha detto - Domani (oggi, n.d.r.) dovremo avere una verifica conclusiva. La *dead line* è stata decisa dallo stesso Dini. Si è impegnato ad incontrare oggi le parti e non vuole fare un buco nell'acqua. Il presidente del consiglio, infatti, ha tutta l'intenzione di benedire la pace ritrovata già oggi stesso. La stretta in cui la trattativa è entrata ieri sera ha appunto questo significato.

Il compito di Dini, in ogni caso, non è facile. Ancora nel pomeriggio di ieri le parti continuavano a scambiarsi accuse. Alitalia imputava ai piloti di arroccarsi su richieste salariali incompatibili con la situazione del bilancio aziendale, i comandanti rispondevano denunciando la mancanza impegni precisi sul piano di rilancio della compagnia. Schemaglie per firmare l'intesa il più possibile a proprio favore o seggio di una distanza di posizioni ancora incolmabile? Lo vedremo stamane.

Nel pomeriggio di ieri, intanto, i vertici di Alitalia hanno spiegato al Senato la situazione della compagnia. «Il 1995 - ha detto Rivero - rappresenta l'anno dell'uscita dall'emergenza». Ma all'ottimismo dei conti non ne corrisponde uno analogo sull'occupazione visto che, dice il presidente della compagnia, persiste una eccedenza strutturale di personale. I dirigenti di Alitalia hanno anche denunciato una situazione particolarmente pesante nel rapporto tra patrimonio netto e indebitamento: 3.251 miliardi contro 422. In ogni caso, Schisano ritiene possibile entro la fine dell'anno un'operazione sul capitale per 1.500 miliardi con la partecipazione di investitori privati.

□ G.C.



AZIENDA MUNICIPALIZZATA COMUNE MODENA

ESITO GARA APPALTO

L'Azienda Municipalizzata del Comune di Modena - A.M.C.M. - con sede in Modena, via Rizzaboni n. 80, in ottemperanza dell'art. 20 L. n. 55/1990, comunica di avere aggiudicato la stipula di un contratto di appalto relativo all'ampliamento delle reti gas e acqua - anno 1995 - alla Ditta ORION S.p.A. s.r.l. di Cavriago (Re). L'aggiudicazione è avvenuta secondo il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2/2/1973 n. 14, con ammissione di offerte esclusivamente al massimo ribasso unico percentuale, con esclusione automatica delle offerte anomale ai sensi dell'art. 5 comma 8 del D.L. 31/1/1995 n. 26.

Sono state invitate le seguenti ditte: 1) Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna, Ufficio di Modena; 2) C.M.B. Cooperative Muratori e Braccianti di Campi S.r.l. di Campi (Mo); 3) C.M.E. Consorzio Imprenditori Edili S.r.l. di Modena in A.T.I. con G.I.I.C.A.I. S.r.l.; 4) Piacentini Costruzioni S.p.A. di Palagiano (Ro) Ufficio di Modena; 5) Lami Costruzioni S.r.l. di Susano di Palagiano (Mo); 6) A.C.E.A. Costruzioni S.p.A. di Mirandola (Mo) in A.T.I. con Impresa Bragaglia e C. S.r.l.; 7) CO.R.M.A. Consorzio Ruspaioli Montani Associati di Castelnuovo ne' Monti (Re); 8) CO.SEAM Consorzio Società Edile Appennino Modenese S.r.l. di Pavullo nel Frignano (Mo); 9) Sistema S.r.l. di Campogalliano (Mo); 10) C.E.A. Coop. Edile Appennino S.r.l. di Mirandola (Mo); 11) ORION S.p.A. s.r.l. di Cavriago (Re); 12) Peggiani S.r.l. di Mirandola (Mo); 13) C.R.C. S.n.c. di Cavazzotti Pino & C. di Soliera (Mo); 14) Emiliana Scavi S.r.l. di Modena; 15) Cons. Nazionale Coop.ve Produz. e Lavoro - Ciro Menotti - C.C.M. di Bologna sede amministrativa di Ravenna; 16) Valteina S.p.A. di Gole (Bg); 17) Palmisani Sivano di Paganica (Aq); 18) Pal-impianti S.p.A. di Palmisani Maria Anna & C. di Paganica (Aq); 19) Consorzio Emiliano Romagnolo tra Coop.ve di Produz. e Lavoro di Bologna; 20) C.P.L. Concordia S.r.l. di Concordia s/S (Mo); 21) Mezzani S.p.A. di Argenta (Fe).

Hanno partecipato le Ditte contrassegnate dai numeri: 1, 2, 4, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 dell'elenco soprariportato.

IL DIRETTORE GENERALE: dr. Ing. Paolo Barozzi

Amato vieta l'intesa tra Tanzi e le coop. Insorgono Lega e Confcooperative

Parmalat-Cerpl, stop dell'Antitrust

DALLA NOSTRA REDAZIONE MAURO CURATI

■ BOLOGNA. Stop dell'Antitrust all'intesa tra Parmalat e Cerpl (il Consorzio emiliano romagnolo produttori latte, gruppo del movimento cooperativo). La commissione presieduta da Giuliano Amato, infatti, ha navitato in questo progetto «un'intesa vietata» in base alle norme sulla concorrenza.

Concorrenza a rischio?

In pratica è cominciata lo scopo dell'investimento (Parmalat entra nella Granarolo-Felsinea col 10%) non sia di tipo esclusivamente finanziario, ma piuttosto quello di dar vita ad una struttura di coordinamento stabile e permanente. Come dire: una grande intesa industriale che potrebbe nel tempo influenzare il mercato del latte fresco e non (noto anche come Uht).

La posizione ufficiale dell'Antitrust, comprensiva delle motivazioni che hanno bocciato il progetto

non è ancora del tutto nota. In base a indiscrezioni l'istruttoria svolta in questi mesi (il progetto era stato presentato da Parmalat e da Cerpl nel settembre scorso) avrebbe preso in esame i mercati in cui le due società operano (sono leader infatti di latte Uht, latte fresco e panna Uht) dimostrando che se il progetto fosse andato in porto vi sarebbe «un'intesa di entità consistente per le importanti posizioni che i due partner occupano sul mercato». Tanto più che sul mercato lattiero le dinamiche competitive risultano già particolarmente deboli visto che sono presenti in tutta Italia solo tre gruppi capaci di operare nel territorio nazionale. E Parmalat e Cerpl sono proprio due dei magnifici tre.

Sia quel che sia l'Antitrust ha detto no ed è immediatamente arrivata una nota di protesta. Pur riservandosi di leggere attentamente le argomentazioni della decisione il presidente della Granarolo La-

ciano Sita ad esempio, ha definito la decisione «sconcertante sia per le motivazioni palesemente inconsistenti che per le prospettive dell'industria lattiero-casearia del nostro paese».

Secondo il dirigente infatti «è prevalsa una sorta di pregiudiziale sorda a qualsiasi argomento sull'evoluzione del mercato che ha spazzato le ali ad un'operazione che voleva essere la risposta dei produttori italiani alla competizione sempre più europea del settore».

Proteste a raffica

Non molto dissimile anche se più moderata quella della Lega delle cooperative che esprime «riserve e perplessità» visto che lo scambio di azioni previsto tra i due partners era limitato e di incremento definito, mentre il mercato del latte Uht in Italia e in Europa è in grande movimento. Insomma secondo la Lega nella Ue e non solo, sono in atto «importanti processi di concentrazione mentre in Italia domina la frammentazione». Co-

me dire noi pensavamo ad un progetto che ci rendesse più forti non nel paese ma contro la concorrenza straniera.

Il progetto, lo ricordiamo brevemente, avrebbe dovuto realizzarsi nell'arco di un anno. Prevedeva l'acquisto da parte di Parmalat del 10% della Granarolo Felsinea (ripartito controllata dal Cerpl) ed un ingresso dell'azienda di Parma nel consiglio di amministrazione. Successivamente avrebbe dovuto essere poi stipulato un altro accordo di reciproca collaborazione ed infine, in una terza fase, si sarebbero dovute scambiare ulteriori quote della stessa Granarolo.

Anche la Confcooperative ha espresso la sua perplessità per la decisione dell'Antitrust. In una nota parla di decisione che danneggia gravemente i produttori italiani di latte determinati a fronteggiare le massicce importazioni di materia prima dall'estero pari oggi al 50% del prodotto attualmente consumato nel paese.

Conad Il '94 chiude in rosso Migliora il '95

■ MILANO. Un '94 a due volti, chiuso con una perdita dovuta a motivi straordinari di 14 miliardi, ma con un utile operativo di 5, e un '95 che si presenta sotto migliori auspici, con vendite che nel primo semestre dell'anno dovrebbero essere superiori del 10% al dato dei sei mesi '94. In sintesi è questa la «fotografia» del Conad, il Consorzio nazionale dettaglianti, che ha tenuto ieri a Milano una conferenza stampa. Lo scorso anno il totale del giro d'affari netto del consorzio (vendite alle cooperative associate) è ammontato a 2.465 miliardi. La rete di vendita (Planeta, Conad e Margherita) ha coperto una quota di mercato del 6%, che cresce all'8%, come «Sicon», il gruppo nato dalla cooperazione Conad-Sigma-Conicoop. Per quanto riguarda le cooperative associate (15) il giro d'affari (vendite ai punti vendita) è stato di 3.847 miliardi, 10.492 miliardi il fatturato al dettaglio.

Regione Emilia-Romagna

GIUNTA REGIONALE

Avvise di Gara

Ai sensi della Dir. 93/36 CE, la Regione Emilia-Romagna, Servizio Provinciale Difesa del Suolo, Risorse Idriche e Forestali di Ravenna, tel. 0544/38388 - fax 0544/39929, indice una licitazione privata per l'appalto di forniture e lavori accessori per:

Ristrutturazione, ampliamento ed unificazione della Rete di Monitoraggio Idrometeorologico nei bacini regionali della Romagna.

Importo a base d'asta Lit. 660.000.000, I.V.A. esclusa. Aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, su carta legale, dovranno pervenire entro le ore 12,00 del 7.8.1995 tramite raccomandata a: Servizio Difesa del Suolo, Risorse Idriche e Forestali di Ravenna, P.zzo Caduti per la Libertà, 9.

I documenti da allegare all'istanza e altre notizie saranno disponibili presso il sindacato Servizio Provinciale. Il bando di gara è stato integralmente pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 109 del 28 giugno 1995 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana parte seconda n. 149 del 28 giugno 1995.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO (Ing. M. Martinotti)